

Copertina della ciclo-passeggiata: lo scenografico **Scalo de Pinedo**, tappa finale del nostro percorso ([il comandante Francesco de Pinedo](#), fu uno tra i primi aviatori ad attraversare l'Atlantico)



Siamo circa 35 alla partenza da Largo Corrado Ricci, è una bella giornata, ma le piogge e le piene dei giorni scorsi hanno reso gli argini del Tevere impraticabili ... peccato! per il tema della giornata è una grossa limitazione.



Roma veniva rifornita di merci soprattutto dal suo fiume; era quindi dotata di un
“Sistema portuale fluviale”; questo il Tema proposto e sviluppato da Mario



Da **Wikipedia**: Il più importante porto di Roma, perciò detto "Grande", fu quello di Ripa. Già dal IX-X secolo gli scali fluviali si trasferirono su questa sponda, in quella che si chiamò "Ripa Romea" dai pellegrini (ovvero i "romei") in contrapposizione allo scalo commerciale della sponda opposta, la "**Ripa Graeca**". Il porto di Ripa inizialmente era assai modesto, ovvero una piccola banchina ed una scaletta che la univa al piano stradale, ma a causa degli aumentati traffici, si andò pian piano estendendo fino ad assumere un aspetto più "pratico", con due scale poste una di fronte all'altra ed alcune casette, situate in prossimità del fiume, adibite ad Uffici della Dogana.



L'incremento del traffico fluviale costrinse papa Innocenzo XII ad ampliare, nel 1693, il porto, riunendo gli Uffici della Dogana in un unico complesso ed affidandone l'incarico all'architetto Mattia De Rossi. Questi realizzò un grande fabbricato accanto alla [porta Portese](#), allargò la banchina e sistemò il porto con muraglioni e nuove rampe, che un'elegante cordonata raccordava ad un'ampia piazzola: fu da allora che si chiamò Porto di Ripa Grande. Situato di fronte all'antico [Emporium](#), ma naturalmente collegato al porto di Ripa Grande, fu insediato l'Arsenale Pontificio un cantiere che serviva principalmente a riparare i barconi e le chiatte che discendevano e risalivano il fiume.

Al porto potevano arrivare solo velieri di medio tonnellaggio; quelli di stazza maggiore dovevano scaricare le merci a Fiumicino, che venivano trasportate poi in città attraverso il fiume su piccoli bastimenti trainati da bufali lungo la riva destra del [Tevere](#) o tirati mediante robuste funi da lunghe file di uomini detti "pilorciatori" (da cui il termine "spilorcio" nel significato traslato di "tirato", ovvero avaro).



Intorno a Ripa Grande, nel quartiere Testaccio, ci sono tante tracce legate a questa essenziale attività di rifornimento merci, tanto da documentare un **“MUSEO DIFFUSO DEL RIONE TESTACCIO”**



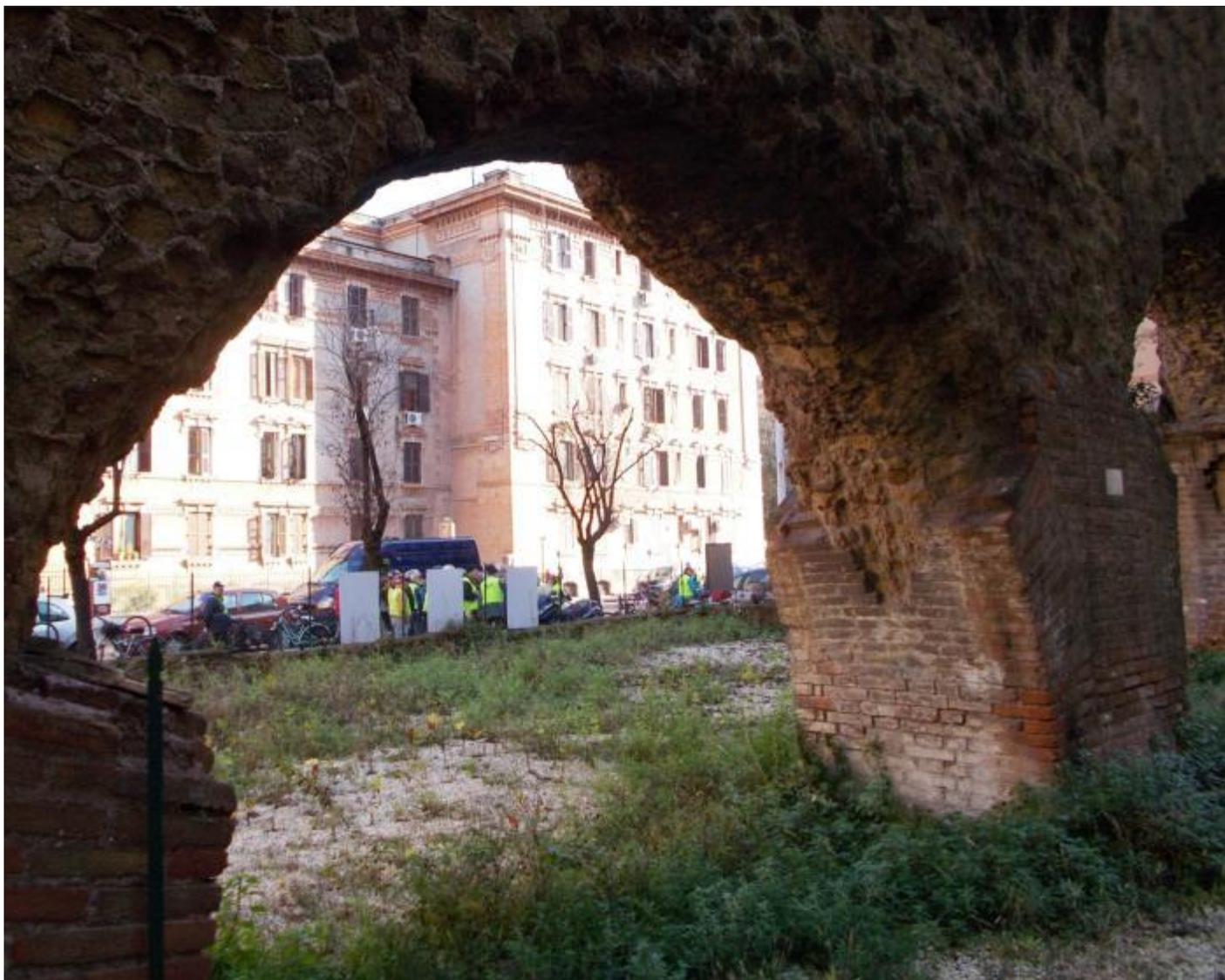
Perlustriamo quindi questa parte di Roma, dai nomi evocativi (piazza dell'Emporio, via Marmorada) ai piedi del colle Aventino



Questa è **Porticus Aemilia, nei pressi dell'Emporium**, enorme costruzione oggetto di dibattiti tra gli studiosi, utilizzata in epoca imperiale per stoccaggio merci alimentari (soprattutto farro, materia prima per il pane).



Fa parte del “Museo diffuso del Rione Testaccio” e ...



... sono tuttora in corso scavi archeologici per conoscere meglio storia e funzione di questa struttura.



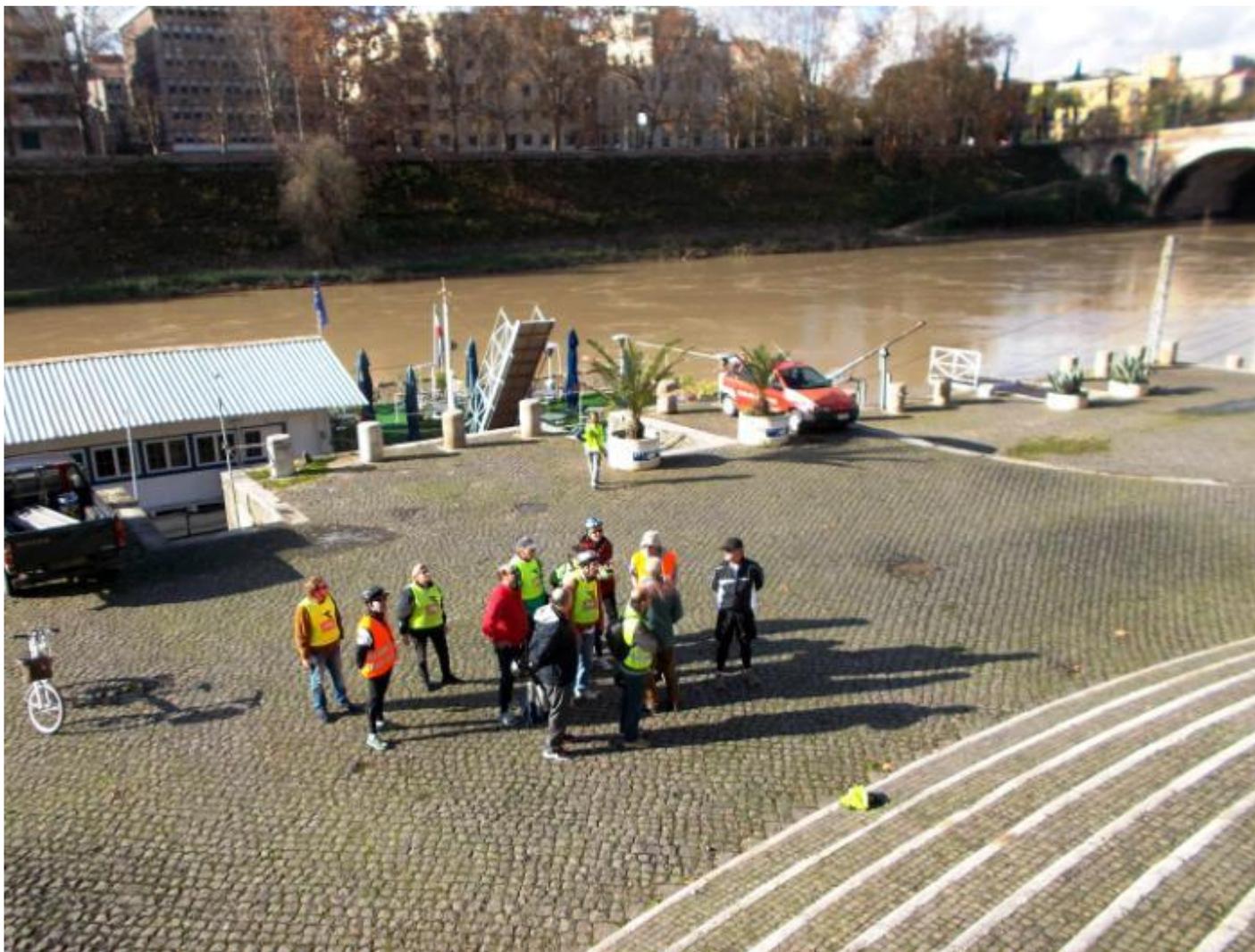
Ma andiamo ad osservare la parte più famosa del Testaccio ...



E' Il **Monte dei Cocci** o **Monte Testaccio** , una vera e propria discarica specializzata di epoca romana. È infatti costituita da innumerevoli strati ordinatamente disposti di cocchi (in latino *testae*, da cui il nome del monte e del Rione) di anfore olearie sbarcate dal vicino porto fluviale sul Tevere e destinate alla vendita a Roma.



Passiamo al porto Clementino (da Papa Clemente XI), detto comunemente "di Ripetta" (per distinguerlo da quello maggiore **di Ripa Grande**). Questa fontana, con una epigrafe che ne ricorda la collocazione, è quanto resta del porto, eliminato con la costruzione delle muraglie protettive lungo il Tevere



Ed eccoci sul lungotevere Arnaldo da Brescia, tra ponte Pietro Nenni e **ponte Giacomo Matteotti**, dove è situato lo Scalo de Pinedo (copertina), al quale si accede tramite due rampe ed una gradinata .

Fu realizzato alla fine dell'Ottocento (in sostituzione del **porto di Ripetta** per gli stabilimenti artigianali esistenti sulla via Flaminia (le conerie insediate a villa Poniatowski) e quelli industriali.



Da segnalare che lo Scalo è dominato da un monumento bronzeo dorato, opera di Iorio Vivarelli, dedicato al deputato socialista Giacomo Matteotti, qui rapito, il 10 giugno 1924, e poi ucciso per avere pubblicamente denunciato, all'interno dell'aula parlamentare, i metodi ed i fini anti-democratici del Partito Fascista: il suo corpo fu rinvenuto nei pressi di Riano.

Il monumento, inaugurato il 10 giugno 1974, in occasione del 50° anniversario dell'assassinio del deputato, fu realizzato con una sottoscrizione pubblica promossa dal PSDI (Partito Socialista Democratico Italiano), dal PSI (Partito Socialista Italiano) e dallo stesso Vivarelli che lavorò senza compenso. La scultura si sviluppa in altezza per 16 metri, quasi fosse un gigantesco fiore che sorge da un groviglio di ossa o rami infranti.



Come conclusione rammento che nel nostro giro siamo passati in un luogo che ha dato i natali ad un personaggio illustre, a noi ben noto :

eccolo qua, davanti alla sua “casetta de Testaccio” il “nostro” Mauro Ziantoni

(C.C.)